



Riuso: le sfide della cooperazione sociale in Piemonte

Un primo scenario e le ipotesi di ricerca





Sommario:

- Di cosa parliamo quando parliamo di riuso e cooperazione sociale
- Cosa ci hanno detto le prime 11 interviste
- Il disegno di ricerca



Cooperative sociali di tipo A e B
Cooperative di tipo B che si sono sviluppate nell'ambito della raccolta differenziata, a metà degli anni '90 e che trovano nel riuso un possibile terreno di elezione

Cooperative di tipo B nate per fare riuso o che hanno individuato il riuso come possibile estensione delle proprie precedenti attività

Cooperative di tipo A che nello svolgimento delle attività di cura ed educazione hanno trovato nel riuso un canale per attivare alleanze altrimenti impensabili.



Gli obiettivi della ricerca:

- **Quantificare, sia in termini di fatturato che di lavoro generato, l'ambito del riuso in Piemonte.**
- **Conoscere, sapere cosa fanno, di cosa si occupano, quali sono le peculiarità organizzative, le visioni, le potenzialità di sviluppo e i vincoli**
- **Individuare possibilità di crescita ed evoluzione.**



Cosa ci hanno detto le prime 11 interviste preliminari a:

- Mauro Verra e Enzo Princivalle
Cooperativa Arti e Mestieri, Boves;
- Paolo Stocchi, Cooperativa Impressioni Grafiche, Aqui Terme;
- Marco Danna, Cooperativa Andromeda, Vercelli;
- Carlo Benzi Cooperativa Mani Tese, Verbania;
- Mauro Fedele, Consorzio Equo, Leinì;
Giulia Dursi Cooperativa Eta Beta, Torino; Elena Borge, Cooperativa Esserci, Torino; Giancarlo Palazzo, Cooperativa Arcobaleno, Torino;
- Elisabetta de Leo e Elena La Rovere, Cooperativa Il Gelso, Torino; Pierandrea Moiso, Cooperativa Triciclo, Torino; Cristian Campagnaro, DAD, Politecnico, Torino.



425 lavoratori + 150 associati al
consorzio Equo

7 cooperative di tipo B

3 cooperative di tipo A

1 docente del Politecnico

Gli ambiti d'azione sono:

- La raccolta e il trattamento dei rifiuti per 5 delle cooperative B
- La sartoria per 1 delle cooperative B
- La realizzazione di laboratori educativi con utilizzo di materiali di recupero diversi per le 3 cooperative di tipo A.

Tutte e 10 le cooperative ascoltate si occupano di riuso, 5 delle cooperative B e le 3 cooperative A con progetti specifici, le due cooperative B rimanenti con sperimentazioni e azioni pilota.



Cosa emerge a un primo sguardo:

- Solidità del settore della raccolta e del recupero di materia
- Numeri più ridotti nelle attività del riuso, con storie talvolta fortemente consolidate e in alcune occasioni con progetti nascenti o in via di sviluppo
- Le attività di riuso non sono quasi mai esclusive (tranne Mani Tese)
- Nel caso della cooperativa Impressioni grafiche il riuso emerge come scelta strategica di carattere politico, in quanto l'obiettivo è di generare, attraverso il lavoro di comunità, un distretto culturale che ha l'ambientalismo tra le sue ispirazioni



- Nella cooperazione sociale di tipo A, inoltre, il riuso è funzionale al raggiungimento dei compiti educativi, si tratta dunque non di attività primaria, per quanto progetti come “Un sacco di sport”, “Social Wood” “Be-Off” e “RicuciTo” abbiano anche e forse soprattutto un valore di ricerca
- In questi casi la domanda da farsi diventa: che relazione ci può essere e c’è tra ricerca e produzione? Quali le possibili ricadute della ricerca sui materiali di scarto accumulati in micro o macro filiere urbane?



- Il riuso appare essere un ambito di azione nel quale si connettono l'attenzione per la povertà e l'esigenza di mettere al lavoro competenze a fini di inclusione
- Emerge una tendenza a connettere valore dei beni e della materia e la qualità progettuale
- Potrebbe emergere uno spazio per la progettazione strategica e per la costruzione di alleanze capaci di connettere esperienze diverse e complementari presenti sul territorio.



- Il riuso risulta essere la naturale evoluzione sia nelle attività dove prevalgono la cura e l'educazione che nelle attività dove prevale l'esigenza di generare lavoro per soggetti svantaggiati



Il disegno di ricerca

Ipotesi:

Solidità del settore del recupero: relazioni continuative, riconoscimento di far parte di un settore, progettualità strategica, visione del futuro connessa alle professionalità sviluppate nel settore

Presenza storicamente affermata e numeri più piccoli nell'ambito del riuso
Riuso come attività che si integra e si intreccia con altre, potenzialità di sviluppo ancora non del tutto esplorate



Visione strategica emergente nell'ambito del riuso soprattutto connessa al tema delle alleanze

Difficoltà, nella cooperazione di tipo A, a riconoscere un ruolo definito nell'ambito del riuso, a fronte di pratiche anche evolute dal punto di vista progettuale

Buone professionalità connesse al settore specifico di attività, non sempre riconosciute come connesse al mondo del riuso.



Cosa faremo

Costituiamo un gruppo di ricerca

Completiamo la mappa dei soggetti e delimitiamo il campo di ricerca

Quantifichiamo: quante persone coinvolte nel settore del riuso in Piemonte (sapendo che spesso non è lavoro esclusivo)

Mappiamo i vincoli di carattere istituzionale, organizzativo e regolativo all'azione



Individuiamo visioni e obiettivi comuni

Individuiamo le risorse in termini di competenze disponibili

Indichiamo possibili piste evolutive e gli spazi di alleanza.



Strumenti di rilevazione

Interviste in profondità ai Presidenti e/o Direttori su: prospettive di sviluppo, progetti strategici, percezione della relazione tra riuso e compito primario, relazioni e networking

Interviste al personale coinvolto in progetti specifici sugli elementi di successo e gli elementi di criticità

Interviste alla dirigenza pubblica che fa da interfaccia alle cooperative e ai loro progetti



Costruzione di ipotesi di sviluppo e confronto attraverso focus group con le cooperative coinvolte, con i componenti del tavolo del riuso e con l'interfaccia pubblica

Interviste a cooperative sociali extra piemontesi impegnate in progetti e attività connesse al riuso, con l'obiettivo di verificare le ipotesi emergenti

Report e restituzione del lavoro:
Sfide e ipotesi di lavoro



Un esempio di possibilità da esplorare:

- *Il tappeto che utilizziamo per il vaglio del trito dei tappi di sughero lo ha costruito un nostro amico una decina di anni fa per fare il vaglio delle castagne. Noi lo abbiamo riadattato.*
- *In Italia siamo gli unici a produrre pannelli termo isolanti e fonoassorbenti in sughero. Vendiamo soprattutto all'estero.*
- *In totale riusciamo a recuperare circa l'1,5% dei tappi messi in commercio in Italia.*



I pensieri e le azioni che definiscono un progetto, qualsiasi esso sia, nascono da un intreccio di conversazioni, e in particolare di conversazioni per l'azione. I progetti dotati di autonomia nascono da conversazioni che utilizzano le capacità umane della critica, della creatività, dell'apertura su mondi e futuri possibili, per cui progettare in modo autonomo significa aver partecipato e partecipare a conversazioni che usano queste capacità per immaginare azioni e risultati caratterizzati da un alto grado d'indipendenza dal contesto più generale in cui ci si trova a vivere e operare.”
Ezio Manzini, Politiche del quotidiano.